

**APPUNTI PER I GIOVANI DELLA COMUNITÀ’
DI S. GIORGIO – AVVENTO 2011 – 28 NOVEMBRE
“IO CREDO”**

**MI CERCHERETE E MI TROVERETE,
PERCHÉ MI CERCHERETE CON TUTTO IL CUORE**

“Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi - dice il Signore - cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso - dice il Signore - vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio ”. (Geremia 29,11-14)

Negli ultimi anni abbiamo affrontato nelle TRE SERE, nei SAN VITO, nei FIORETTI di maggio il grande tema della fede e della vita cristiana in tutti i suoi aspetti. Abbiamo cominciato con “IO CREDO...” ed abbiamo proseguito via via arrivando a parlare di della CONDIVISIONE nella quaresima passata.

Da questa sera noi riprendiamo quello stesso cammino.

Ciò significa che quando l'avremo terminato, se Dio lo vuole, qualcuno di voi si sarà già sposato e forse avrà figli, e chi adesso è in prima superiore sarà già all'università...

Del resto chi si è spostato quest'anno (Alessio/Sonia; Gia/Francesco; Paola/Leo) almeno uno/a c'era, allora.

Ma occorre dire: chissà se e con chi faremo/farete questo percorso.

Il nostro cammino consiste nel **CERCARE DIO**.

1. CERCARE DIO

Cercare Dio: una necessità più che un dovere.

Nessuno può costringerci.

E' la vita con le sue vicende che ci costringe ad interrogarci. E costringe tutti, anche chi si dichiara apertamente ateo.

Un grande giornalista del secolo scorso, Indro Montanelli, scriveva in un suo editoriale quando era arrivato agli sgoccioli della sua lunga vita: mi secca di andarmene senza aver dato risposta a tre domande fondamentali, le uniche che contano davvero: **da dove veniamo; verso dove andiamo (se andiamo da qualche parte) e che cavolo ci facciamo qui, su questa**

terra.

E anche chi si esonera dal cercare perché “non ne ha voglia” o perché non ne sente il bisogno prima o poi dalla vita sarà costretto a porsi queste domande, che hanno due sole possibili risposte: IL NULLA o DIO.

Ecco la risposta di un grande scrittore contemporaneo, Carlo Sgorlon

A volte, nei miei incontri con i lettori, mi viene rivolta una domanda che sembra un po' brutale: “ma tu credi o non credi in Dio? Infatti nei tuoi libri in certi momenti pare che ci creda, e in altri sembra di no. Allora, come stanno le cose?” A me questa, domanda risulta sempre gradita.

La mia opinione è che non si possa essere atei, Non è possibile credere seriamente al caso. Caso è, nella nostra concezione, un mucchio di sassi o di rifiuti in una discarica. Negli esseri viventi avvengono cose di una complicazione vertiginosa. Noi mangiamo in un giorno circa un chilo e mezzo di cibo. Esso viene assimilato dal sangue, che reca ad ognuna dei, trilioni di cellule del nostro corpo il nutrimento di cui ha bisogno portando via i materiali consumati.

Nel nostro organismo ci sono dozzine di processi infinitamente complessi come quello metabolico. Ogni spermatozoo del nostro seme, prodotto a miliardi nel corso di un' esistenza, possiede per intero il codice genetico che serve per fecondare un uovo femminile e creare un bambino, che ha organi Infinitamente complessi. Un grande oculista mi disse una volta: L'occhio umano è complesso come un jet. Quando vedrò un jet creato spontaneamente dai metalli che esistono in natura, crederò che l' occhio umano sia stato creato dal caso. Se il caso opera queste strepitose meraviglie, che nessuna mente umana saprebbe operare, allora il caso non è soltanto se stesso, ma deve essere sentito come un dio cosmico.

Questa è la risposta tipica dell'uomo di pensiero, dell'uomo che gioca molto e molto scommette sulla ragione e sull'intelligenza.

Ma l'uomo, l'uomo qualunque, può partire da altre motivazioni e percorrere altri sentieri.

La ricerca di Dio può partire, per esempio, dalle parole di una canzone che conoscete bene:

**“Vorrei sapere a che cosa è servito vivere
amare e soffrire, vorrei sapere a che cosa è servito
se così presto hai dovuto partire”.**

Se, cioè, riusciamo a liberarci dal frastuono che ci impedisce di accorgerci della nostra realtà precaria e sospesa quasi nel vuoto,

All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: “Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! “Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: “ Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla ”, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. “Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. “Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Apocalisse 3,14-20)

TRACCIA PER IL LAVORO DI GRUPPO

1. Fotografiamo la nostra situazione: quanti di noi credono sul serio, quanti credono così e così, quanti zoppicano da una o da tutte e due le gambe? e ci siamo "trovati" credenti (es. per tradizione familiare) o la nostra fede è frutto di una ricerca personale?
2. Ma... ci interessa, ci interessa tanto o ci interessa poco credere?
- 3.(domanda fatta ai singoli): ti rendi conto di quanto Dio ha fatto per te e nella tua vita?
4. Qual è la “cosa” a cui è più difficile credere?
5. Quali gli idoli più “gettonati”?
6. Se ci trovassimo nella situazione di Pietro, potremmo dirgli onestamente quello che lui ha detto a Gesù?

“Gli undici discepoli andarono in Galilea su quella collina che Gesù aveva indicato. Quando lo videro lo adorarono. **Alcuni però avevano dei dubbi**” (Mt. 28,16) Al dubbio non sfugge il credente, ma nemmeno il “non credente”.

Il dubbio è segno di intelligenza e, se non trascurato, apre ad una conoscenza sempre maggiore della Verità.

6.

La fede chiede di essere vissuta.

L'ultima sera ci verrà portata una testimonianza (4 ma una sola)

Ma già ora dobbiamo dire qualcosa.

Dice S. Giacomo nella sua lettera:

“Fratelli, a che serve se uno dice: “Io ho la fede!” e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede può salvarlo? “Supponiamo che qualcuno dei vostri, un uomo o una donna, non abbia vestiti e non abbia da mangiare a sufficienza. “Se voi gli dite: “Arrivederci, stammi bene. Scaldati e mangia quanto vuoi”, ma poi non gli date quel che gli serve per vivere, a che valgono le vostre parole? “Così è anche per la fede: da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta.

“Qualcuno potrebbe anche dire: C'è chi ha la fede e c'è invece chi compie le opere. Ma allora mostrami come può esistere la tua fede senza le opere! Ebbene, io ti posso mostrare la mia fede per mezzo delle mie opere, cioè con i fatti!

Passare, o cercar di passare dalle parole ai fatti è essenziale per noi perché:

- la fatica della fedeltà ci ridimensiona e ci rende più umili (cfr. Pietro che volendo camminare verso Gesù sulle acque arrischia di annegare...)

•

- Ci fa capire e compatire gli sbagli degli altri

(S. Paolo diceva: vedo il bene, so che è bene, so che mi farà bene, eppure mi ritrovo che spesso faccio il male)

- Ci rende capaci di aiutare gli altri a trovare a loro volta la voglia di cercare e la gioia di credere.

Ma almeno potremo dire a Gesù, come Pietro:

“SIGNORE, TU SAI TUTTO. TU SAI CHE IO TI AMO!”

(Giovanni 21,17)

E non ci sentiremo dire le terribili parole dell'Apocalisse:

se ci domandiamo il perché di tutto ciò che c'è intorno a noi e dentro di noi,

se vogliamo a tutti i costi essere sinceri con noi stessi e superare i luoghi comuni, le frasi fatte, le cose date per scontate, allora ci apriamo veramente alla ricerca di Dio, allora è possibile trovarlo.

Come lo ha trovato un giovane come voi che ha scritto queste meravigliose parole.

Ammira e fa tue tutte le bellezze del creato sparse intorno a te.

Segui la pista, tortuosa o diritta, che Dio ti ha tracciato, e non abbandonare - qualunque essa sia - questa via che è tua.

Corri la tua Avventura con cuore ardito e gioioso, ma quando, venuta l'ora, bisognerà occuparsi della sola Avventura che conti, il dono totale a Dio, accettala di buon grado:

non c'è che Dio che conti.

Solamente la sua luce e il suo amore sono capaci di far contento

e di saziare il nostro povero cuore di uomini,

troppo vasto per il mondo che lo circonda.

Sogni troppo grandi per noi appesantiscono talvolta il nostro cuore:

sogni di conquistatori, di santi o di scopritori di nuovi mondi,

sogni che furono quelli di un Mermoz, di un Gengis-Kan

o di un Francesco d'Assisi.

Non dobbiamo desolarci per il fatto che siamo solamente... quelli che siamo. L'Avventura più prodigiosa è quella della nostra propria vita, e per di più è perfettamente proporzionata a noi.

Avventura breve: trenta, cinquanta, ottanta anni forse, che bisogna superare faticosamente, attrezzati come una nave che faccia vela verso questa Stella in alto mare che rappresenta il nostro unico punto di riferimento e la nostra sola speranza.

Non importano colpi di mare, tempeste o calma piatta,

purché ci sia questa Stella.

Se non ci fosse, non rimarrebbe altro che vomitare anche l'anima e struggersi di disperazione. Ma la sua luce è là, e l'andarne in cerca e il seguirla fanno della vita di un uomo un'Avventura più meravigliosa della conquista di un mondo o della corsa di una nebulosa.

E quest'Avventura non sorpassa le nostre possibilità.

Basta che ci dirigiamo verso il nostro Dio

per essere adeguati all'Infinito, e questo giustifica tutti i nostri sogni.

Cercare Dio ed ascoltarlo per giustificare i nostri sogni, per dar sostanza ai nostri progetti, per dar fondamento ai nostri sentimenti, per avere un po' di luce che ci indichi da che parte veniamo e verso dove andiamo.

Il sovrano del luogo, Re Edwino, si dimostrò piuttosto diffidente nei confronti del nuovo messaggio. Dopo qualche incertezza, decise di convocare un'assemblea di saggi. Durante la seduta, si alzò un tale che disse: "O Re, immagina questa scena: tu siedi a mensa in compagnia dei tuoi conti e vassalli. E' inverno. La sala è ben riscaldata, il camino acceso. Fuori muggia la tempesta. Neve e pioggia sferzano. A un tratto, un uccellino entra volando nella sala. Si introduce da una porta e, poco dopo, esce fuori da un'altra. Nei pochi momenti durante i quali rimane nella sala, è al riparo dal gelo, ma non appena scompare dalla tua vista, ripiomba nel buio dell'inverno. Secondo me così avviene per la vita umana. Non sappiamo che cosa l'ha preceduta e nemmeno sappiamo che cosa la seguirà. Se la nuova dottrina ci offre qualche certezza in proposito, val la pena che l'accogliamo".

2.

COME TROVARE DIO

“MI TROVERETE PERCHÈ MI CERCHERETE CON TUTTO IL CUORE”

Ci sono uomini fortunati che hanno trovato Dio “per caso”.

Esempi:

4 Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. 5 Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». 6 In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. (Luca 19,4-6)

3 E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo 4 e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». 5 Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! 6 Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare» (Atti 9,3-6)

Non hanno fatto fatica a cercarlo, la fatica l'han fatta dopo a seguirlo.

Ma normalmente Dio si fa trovare da chi “lo cerca con tutto IL cuore”

La ricerca deve essere **appassionata**, da innamorati e non da ragionieri.

Appassionata e fedele.

- Come fu fedele il cieco di Gerico che attese per tutta la vita che Gesù passasse lungo la strada dove lui chiedeva l'elemosina.

si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. (Esodo 32,1-6)

Nel momento in cui Mosè scompare (anche se solo per poco) dalla scena, subito le gente sente il bisogno di “farsi un dio”, e di adorarlo

Ma osserviamo le differenze:

Mosè è il servo di un Dio che ha avuto compassione del suo popolo schiavo, lo ha restituito alla libertà gli ha dato una legge che ne salva-guarda la dignità

L'idolo

- chiede (se non altro l'oro di cui è fatto)

- chiederà sacrifici

- dovrà essere trasportato e riposto in un luogo “sacro”

In altre parole: **La differenza è radicale: il Dio vero dà, non soffoca, libera;**

L'idolo, al contrario, toglie la vita

Ma quando la fede scompare trionfa la superstizione.

E' sempre stato così. Oggi è così.

5.

Crede, naturalmente, non è una cosa né semplice né facile.

Niente di grande è “a buon mercato”.

È innanzitutto un “**CAMMINO**”

Un uomo aveva un figlio ammalato ... si rivolse a Gesù dicendogli: ..; se tu puoi qualcosa; abbi pietà di noi e aiutaci. Gesù gli disse: “Se tu puoi! tutto è possibile per chi crede!”

Il Padre del fanciullo rispose ad alta voce: “**CREDO, AIUTAMI NELLA MIA INCREDULITA**”

Ciò significa che occorre e che si può passare da una fede modesta, incerta, povera, ad una fede matura, responsabile e consapevole.

Si tratta di un cammino che chiede pazienza e costanza. In questo cammino di ricerca e di scoperta è e sarà **sempre presente il dubbio.**

Lo troviamo in persone eccellenti ed insospettabili:

- Giovanni il Battista manda a chiedere a Gesù: “Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo attendere un altro?”. (Matteo 11,3)

- Gli Apostoli dopo la risurrezione.

una "spina nel fianco"

Un Dio che ti dice:

(Matteo 5,38-4)

"Sapete che nella Bibbia è stato detto: Occhio per occhio, dente per dente.

-"Ma io vi dico: non vendicatevi contro chi vi fa del male Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu presentagli anche l'altra. "Se uno vuoi farti un processo per prenderti la camicia, tu lascialgli anche il mantello. "Se uno ti costringe ad accompagnarlo per un chilometro, tu va' con lui per due chilometri."

-"Se qualcuno ti chiede qualcosa, dagliela. Non voltare le spalle a chi ti chiede un prestito. (Luca 9,23-25)

Poi a tutti diceva: *"Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a se stesso, ma prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la propria vita la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me la salverà, Se un uomo riesce a guadagnare anche il mondo intero, ma poi perde la sua vita o rovina se stesso, che vantaggio ne ricava?"*

E' un Dio che si fa presente in mezzo a noi nelle vesti di un bambino poverissimo e muore in croce come un assassino.

E' un Dio sorprendente: Nessuno se lo sarebbe immaginato così.

4.

CREDERE IN DIO o (fatalmente) IN UN IDOLO?

Nel libro dell'Esodo troviamo un episodio sul quale ci dobbiamo soffermare:

Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: " Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè; l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto ". Aronne rispose loro: "Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me". Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: "Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!". Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: "Domani sarà festa in onore del Signore". Il giorno dopo

- Con la stessa passione che portò il commerciante di perle a vendere tutto avendo trovato una perla di grande valore.

- Con la stessa gioia di colui che trovò un tesoro in un campo e subito corse a vendere tutto per acquistare quel campo che nascondeva quel tesoro.

- Con la stessa fede di Pietro, che dopo aver pescato inutilmente tutta la notte disse: "Sulla tua parola getterò le reti".

- Con la stessa tenacia di Giacobbe, che sul guado del torrente, a Penuél, lottò con Dio per tutta una notte, per averne la benedizione, ma alla fine l'ebbe.

Gratis, senza fatica, fedeltà, passione, tenacia non si trova Dio.

Ma merita farlo...

"Sapete che nelle gare allo stadio corrono in molti, ma uno solo ottiene il premio. Dunque, correte anche voi in modo da ottenerlo! "Sapete pure che tutti gli atleti, durante i loro allenamenti, si sottopongono a una rigida disciplina. Essi l'accettano per avere in premio una corona che presto appassisce; noi invece lo facciamo per avere una corona che durerà sempre. (1 Corinti 9,25)

Fatica, tenacia, passione che si esprimono e si vivono nella preghiera personale.

Non c'è speranza di trovare Dio se non lo si incontra nel silenzio della propria stanza, nella solitudine della nostra chiesa, davanti al tabernacolo.

3.

Però... è anche vero che ...**siamo "condannati" a credere.**

Nella vita di ogni giorno facciamo un'infinità di atti di fede.

Vado al supermercato e "mi fido" di ciò che compro. Salgo in filovia e "mi fido" del guidatore.

Vado dal medico e "mi fido" delle sue capacità e delle sue conoscenze. Anche decidere di non credere, in fondo, è un atto di fede alla rovescia.

Molti sono bloccati da questa domanda: "Credere è una fuga o una scoperta?"

Il Dio in cui un cattolico crede può essere frutto delle sue paure, delle sue fantasie, della sua intelligenza?

Rispondiamo decisamente di no, perché il Dio che il vangelo ci propone e un Dio scomodo, un Dio esigente, un Dio che non è un sonnifero" ma